

***Il Sermone del
Monte***

Due parole prima d'iniziare

Il discorso della montagna, o sermone del monte, è il punto culminante dell'insegnamento di Gesù, quello che ogni suo seguace dovrebbe conoscere per essere veramente tale. Si tratta di un bellissimo brano con profondi contenuti, secondo lo stile del Maestro, che merita di essere approfondito anche se in modo semplice ed alla portata di tutti. È tratto dal Vangelo di Matteo ai capitoli cinque, sei e sette ed illustra in modo efficace quanto l'umanità sia lontana da quella perfezione che dovrebbe essere normale in un mondo ideale. Gesù, nel suo discorso, allude a quel mondo che ancora non c'è, ma che un giorno certamente arriverà, ed invita tutti quelli che lo ascoltano ad impegnarsi affinché possano farne parte.

Non si tratta di un elenco di regole da seguire, ma di uno stile di vita in netto contrasto con quello praticato dalla maggioranza di noi, che siamo abituati a vivere in questo mondo e che naturalmente ci comportiamo in maniera scorretta, rispetto all'originale idea di giustizia del Creatore. Gesù vuole ripristinare nell'umanità la correttezza, la bontà, l'onesta che era nel progetto iniziale e lo fa scandalizzando i suoi ascoltatori, poiché le sue pretese sono troppo gravose per avere la possibilità di essere praticate. Quello che il Cristo vuole ottenere è la consapevolezza dell'assoluta impossibilità di avere l'accesso al "Regno di Dio" con le nostre sole forze.

In Israele, ai tempi di Gesù, era ancora in vigore la legge di Mosè, che regolava le attività sia nei rapporti tra le persone e Dio sia tra le persone stesse. Il rispetto di tale legge era comunemente inteso come autorizzazione a far parte di quelli che avranno il diritto di vivere nel nuovo mondo. Così come qualcuno, oggi, potrebbe pensare che il rispetto delle leggi dello stato sia una garanzia per essere considerato giusto anche da Dio. Gesù smentisce questa credenza, dimostrando che ubbidire a ciò che la legge pretende è un obbligo cui tutti sono soggetti, il farlo non da nessun merito, poiché dovrebbe essere una cosa normale per tutti. Quello che è richiesto è ben diverso e non può essere scritto su nessun documento, poiché dipende solo dal nostro stato interiore.

Leggiamo, prima di tutto, i tre capitoli del Vangelo di Matteo, che sono riportati in seguito, nella traduzione “Nuova Diodati”.

Solo i passi in cui è specificato (T.I.L.C.) sono della “Traduzione Interconfessionale In Lingua Corrente” che nel caso specifico usa un linguaggio più consueto.

Capitolo 5

Ed egli, vedendo le folle, salì sul monte e, come si fu seduto i suoi discepoli gli si accostarono. Allora egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati coloro che fanno cordoglio perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra. Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perché essi saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che *furono* prima di voi».

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che *sono* in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

«Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che *li* metterà in pratica e *li* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Perciò io vi dico: Se la vostra giustizia non supera *quella degli* scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli.

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; e: "Chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio"; ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio; e chi avrà detto al proprio fratello: "Raca", sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Stolto", sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.

Fa' presto un accordo amichevole con il *tuo* avversario, mentre sei sulla via con lui, che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice e il giudice ti consegna alla guardia e tu sia messo in prigione. In verità ti dico, che non uscirai di là finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo.

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio". Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Ora, se il tuo occhio destro ti è causa di peccato, cavalo e gettalo via da te, perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna; e se la tua mano destra ti è causa di peccato, mozzala e gettala via da te, perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna.

È stato pure detto: "Chiunque ripudia la propria moglie, le dia l'atto del divorzio". Ma io vi dico: Chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa una donna ripudiata, commette adulterio.

Avete inoltre udito che fu detto agli antichi: "Non giurare il falso; ma adempi le cose promesse con giuramento al Signore". Ma io vi dico: Non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di fare bianco o nero un solo capello; ma il vostro parlare sia: Sì, sì, no, no; tutto ciò che va oltre questo, viene dal maligno.

Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico: Non resistere al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra, e se uno vuol farti causa per toglierti la tunica, lascialgli anche il mantello. E se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. Da' a chi ti chiede, e non rifiutarti *di dare* a chi desidera *qualcosa* in prestito da te.

Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli».

Capitolo 6

«Guardatevi dal fare la vostra elemosina davanti agli uomini, per essere da loro ammirati; altrimenti voi non ne avrete ricompensa presso il Padre vostro, che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini; in verità vi dico, che essi hanno *già* ricevuto il loro premio. Anzi quando tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto te ne darà la ricompensa palesemente.

E quando tu preghi, non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe, e agli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno *già* ricevuto il loro premio. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente. Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che glielo chiediate.

Voi dunque pregate in questa maniera: "Padre nostro che *sei* nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. E perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori. E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno, perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen". Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre.

Ora, quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gli ipocriti; perché essi si sfigurano la faccia per mostrare agli uomini che digiunano, in verità vi dico che essi hanno *già* ricevuto il loro premio. Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, per non mostrare agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa pubblicamente.

Non vi fate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sfondano e rubano, anzi fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano. Perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso, se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi *saranno quelle* tenebre! Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro; oppure sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano non mietono e non raccolgono in granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi, con la sua sollecitudine, può aggiungere alla sua statura un solo cubito? Perché siete in ansietà intorno al vestire? Considerate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi o uomini di poca fede?

Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?". Poiché sono i gentili quelli che cercano tutte queste cose, il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

Capitolo 7

«Non giudicate, affinché non siate giudicati. Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate, e con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Ovvero, come puoi dire a tuo fratello: "Lascia che ti tolga dall'occhio la pagliuzza", mentre c'è una trave nel tuo occhio? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa. Vi è tra voi qualche uomo che, se suo figlio gli chiede del pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono. Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge ed i profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E pochi sono coloro che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero cattivo produce frutti cattivi. Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?". E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità".

Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abbattono su quella casa; essa però non crollò, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque invece ode queste parole non le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo stolto, che ha edificato la sua casa sulla sabbia. Cadde poi la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abbattono su quella casa; essa crollò e la sua rovina fu grande». Ora, quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle stupivano della sua dottrina, perché egli le ammaestrava, come uno che ha autorità e non come gli scribi.

**Cerchiamo ora, molto semplicemente,
di approfondire, passo dopo passo,
L'insegnamento di Gesù
a chi era intenzionato a seguirlo.**

**Il “Sermone” inizia con il famoso brano
delle beatitudini.**

Ed egli, vedendo le folle, salì sul monte e, come si fu seduto i suoi discepoli gli si accostarono. Allora egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

Gesù sale sul monte: questo può essere visto come una similitudine con ciò che fece Mosè, quando anche lui salì sul monte per ricevere la legge da Dio. Il monte è un luogo elevato, così come elevata è la legge divina, questa volta però sul monte c'era un personaggio al di sopra di Mosè, uno che aveva autorità addirittura sulla legge stessa, poiché insieme al Padre ne è l'autore.

Secondo il brano parallelo, contenuto nel vangelo di Luca, Gesù si trovava in un luogo pianeggiante. Molto probabilmente la differenza è dovuta al fatto che Matteo scrive principalmente per lettori ebrei, già pratici delle scritture, ai quali non sfugge l'accostamento di Gesù che sale sul monte con Mosè che sul monte ebbe la legge da Dio. Questo pone tutto il brano in una luce particolare, che lo farà considerare come la "nuova legge del Regno".

Non è detto che Gesù abbia pronunciato tutto il discorso per intero, così come Matteo lo presenta. Probabilmente si tratta di una raccolta di detti del Maestro, pronunciati in occasioni diverse, di cui l'evangelista si serve per comporre un trattato teologico. Questo discorso è il primo dei cinque che compongono il vangelo di Matteo.

Tutto questo discorso della montagna, nel suo insieme, è un paradosso, poiché ribalta quasi completamente il modo di pensare dell'uomo naturale che vede in alcuni comportamenti, o in alcune condizioni, la possibile affermazione di se stesso.

Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Chi sono i poveri in spirito? Sono i poveri interiormente: non è l'esteriorità a venir presa in esame, non si considera il loro possedere beni ma la loro condizione spirituale.

Un ricco in spirito è quello che sa di non avere bisogno di nulla e di nessuno, poiché pensa di poter riuscire in tutte le sue imprese con le sue sole forze. È quello che dice di "essersi fatto da solo" e non ha bisogno di consigli, poiché lui conosce benissimo il mondo e gli uomini, e crede di avere una risposta vincente ad ogni condizione che gli si presenta.

Anche nel campo della fede l'ostentazione della propria condizione superiore di credente, rispetto al resto che non crede, è segno di anti-povertà, quindi condannabile; ed è quello che facevano anche gli scribi ed i farisei ipocriti.

Il povero in spirito è, ovviamente, il suo opposto, ossia: uno che riconosce la sua miseria e sa che con le sue sole forze non può far molto, anche perché ormai ha lasciato tutto ciò che il mondo può offrire per seguire la chiamata del Maestro. La sua aspirazione attuale è solo seguire il suo Signore, quindi la vita che vivrà sarà quella che non ha contrasti con il suo insegnamento. Sa, però, con certezza che gli verrà restituito il centuplo di ciò che ha lasciato, secondo la promessa di Cristo, il solo con cui ora è in stretta relazione. In ciò trova ogni sua forza. Il Maestro gli restituirà tutto ciò che ha lasciato perché da ora in poi apparterrà alla sua chiesa, quindi già qui ed ora può godere di un anticipo della perfetta beatitudine futura nel Regno dei Cieli, per mezzo della fiducia che ha in Dio.

Tutto ciò è paradossale se si pensa che, di solito, ad esser considerati felici (beati) sono i ricchi, i dominatori, i potenti. Questo mondo, però, passa, e le esigenze del prossimo sono molto diverse.

Beati coloro che sono nella tristezza, Dio li consolerà. (T.I.L.C.)

Queste persone sono tristi perché, per mezzo dell'insegnamento del Maestro, riconoscono la loro precedente condizione di allontanamento da Dio, e desiderano fortemente di essere riconciliati con lui. Ciò che sentono è che il mondo vive nell'ingiustizia e riconoscono che anche loro hanno contribuito a questo deplorabile stato di cose. Si pentono per il male che riconoscono di aver fatto, manifestano la volontà di cambiare e di fare il possibile affinché anche gli altri possano farlo. La loro tristezza deriva dall'aver coscienza di quanto il mondo sia lontano dalla giustizia richiesta per l'ingresso nel Regno. Gesù afferma che un tale stato di tristezza sarà consolato direttamente da Dio. Tutto ciò inizia già qui ed ora con il nuovo "Consolatore" inviato dal cielo: lo Spirito Santo promesso, fino a quando tutto sarà realizzato con l'avvento del Regno.

Anche questo è un assurdo, poiché di solito si crede che ad esser felici siano quelli che vivono pienamente la vita con tutti i piaceri che può procurare.

Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra.

I nuovi cieli e la nuova terra sono i luoghi dove abiterà finalmente la giustizia, e questi saranno popolati solo da persone mansuete. La beatitudine è la felicità che avranno tutti quelli che vivranno su quella terra; ed anche se oggi essere mansueti, da molti, non è considerato un pregio, è comunque una caratteristica vincente per avere la vera vita. La nuova terra, dove sarà instaurato il Regno, sarà data soltanto ai mansueti, non ci sarà più posto per l'ingiustizia, la violenza e la menzogna: per questo ora non lottano per avere un posto in questo mondo, poiché qui non c'è nulla che gli appartenga. In tutto ciò i mansueti hanno diversi punti in comune con i poveri in spirito.

Oggi il mite, o mansueto, è considerato spesso un pauroso, uno che manca di personalità ed evita i conflitti. In realtà è ben altro; il mite non usa la violenza contro l'arroganza dei malvagi, perché si rimette alle promesse di Dio, consapevole della sua onnipotenza.

Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perché essi saranno saziati.

In questo mondo la giustizia è un elemento che scarseggia poiché non è praticata da molti. Le persone cercano, invece, il loro tornaconto, mettendo in secondo piano ciò che sarebbe giusto fare. Questi beati sono quelli che soffrono per la condizione d'ingiustizia diffusa e s'impegnano per cambiarla seguendo il Cristo, unica possibilità attuale di giustizia. Quest'atteggiamento interiore permette a Dio d'intervenire e di cambiare il loro cuore, poiché chi non si riconosce peccatore si trasforma solo in accusatore degli altri, cui attribuisce tutto il male che esiste, somigliando così a Satana: l'accusatore per eccellenza. Questi beati non sono del tutto premiati ora, ma lo saranno completamente nel nuovo mondo, perché in quello abiterà la giustizia, ed il cercarla ora è un passaporto per entrarvi.

In questo mondo chi cerca la giustizia viene considerato un illuso poiché è merce rara, ed in molti si sono ormai rassegnati a questo stato di cose, convivendo con esso.

Beati quelli che hanno compassione degli altri, Dio avrà compassione di Loro.

(T.I.L.C.)

La parola compassione può essere tradotta anche con misericordia, che è qualcosa di molto vicino all'amore. In ebraico ha il significato di "essere presi dalle viscere" ossia: "amore sviscerato" un sentimento che ha che fare con la maternità. La compassione è un sentimento che proviene dal profondo del cuore, non ha bisogno di parole. È quello che provava il Cristo quando si trovava di fronte a chi soffre o ha bisogno di giustizia, quindi è anche una caratteristica di chi lo segue. In questo versetto è messo in evidenza il perdono: chi, per compassione, perdona gli altri, sarà perdonato anche da Dio. A chi si fa carico anche delle miserie altrui, Dio promette di farsi carico delle sue.

Aver compassione degli sbagli altrui e cercare di perdonare non è una caratteristica naturale, l'umanità cerca piuttosto la vendetta; cerca di far pagare agli altri le proprie colpe, raramente si vede la felicità nel perdono, che è ritenuto un regalo immeritato e profondamente ingiusto.

Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio.

I puri di cuore sono quelli che nel loro dire e nel loro fare non hanno secondi fini. Il loro intento è facilmente comprensibile da ciò che affermano ed il loro comportamento è sempre in linea con quello che dicono. Sono uomini e donne di parola ed onesti, non si ritengono un modello per gli altri perché non pensano di valere più di loro e non pretendono che tutti abbiano la loro stessa idea. In altre parole sono persone con cui tutti vorrebbero avere a che fare. La purezza di cuore è un modo di essere interiore che si riflette nello stile di vita. È una precisa caratteristica di chi ha rinunciato all'esteriorità e vive solo perché ha nel suo cuore, come unico intento, quello di seguire il Maestro. Un cuore con tale contenuto è puro così come lo era il Cristo.

Tutti, generalmente, ci riteniamo puri di cuore, anche se ammettiamo qualche debolezza nella nostra condotta dovuta a circostanze avverse o per colpa degli altri. La realtà è però ben diversa: i puri di cuore lo sono fino in fondo, non a metà; non accettano compromessi.

Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio.

Il seguace di Cristo è uno che ha imparato dalla vita che le sue risorse sono limitate; uno che riconosce di avere alcuni punti forti e molte vulnerabilità; che spesso può essere ridicolo e quasi sempre debole. Il seguace di Cristo, una volta che si è arreso di fronte all'evidenza che tutto ciò è normale per un essere umano, è riuscito anche a fare pace con se stesso. Accettarsi così come siamo è indispensabile per riuscire ad approvare anche gli altri e per comunicargli quella pace interiore che abbiamo. Diversamente sarebbe impossibile portare agli altri quello che non possediamo nemmeno noi.

Tali persone hanno le carte in regola per impegnarsi a fondo. Non basta predicare la pace nel nome di Cristo, ma è necessaria una lotta adeguata, uno sforzo reale che non può essere combattuto con i sistemi tradizionali usati da sempre, ma deve esserlo in modo diverso, ossia: prendendo Gesù come guida. In altre parole: i beati di cui parla Gesù non sono i pacifisti, quel movimento politico che tenta di portare la pace tra le nazioni. Non sono nemmeno le persone cosiddette "pacifiche", quelli che si fanno in silenzio gli affari propri limitando al minimo i rapporti con gli altri. Sono, invece, quelli che si adoperano perché ogni uomo sia in pace con se stesso e quindi abbia la possibilità di esserlo anche con tutti gli altri. Sono quelli che ristabiliscono un rapporto tra creatura e Creatore affinché tra i due torni la pace attraverso la riconciliazione; e questa pace possa così estendersi a tutti gli abitanti della terra. In questo modo sarà assicurata anche tra le nazioni, poiché non esisterà più ciò che la minacciava e che risiedeva nel cuore degli uomini.

Comunemente non è ritenuto appagante adoperarsi per la pace poiché l'inimicizia tra le persone è sempre stata una caratteristica dominante di questo mondo quindi, secondo il comune modo di pensare, chi lo fa deve aspettarsi delusioni continue, non felicità.

Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che furono prima di voi.

La vera giustizia è fare la volontà di Dio; quindi i perseguitati di cui si parla lo sono perché vogliono metterla in pratica. Generalmente gli uomini vengono divisi in diverse categorie, alcune di esse sono: ricchi e poveri, utili ed inutili, buoni e cattivi, nostri e stranieri, e molte altre ancora. Chi non si adegua a questo pensiero, ma ritiene che tutti gli uomini siano ugualmente vittime di un modo sbagliato di intendere la vita, deve aspettarsi di essere in qualche maniera perseguitato, poiché viene sentito come un elemento estraneo. Quindi: chi, somigliando a Cristo, ha il coraggio di andare contro le regole sbagliate di questo mondo sarà dal mondo perseguitato. Il mondo si nutre di soprusi e prepotenze, e chi ha scelto come stile di vita l'amore che proviene da Dio è, praticamente, indifeso contro di esso. Questi beati, però, non si perdono d'animo poiché sanno che certamente Cristo ha già vinto la battaglia contro quelli che non vogliono ascoltarlo, quindi verrà il giorno in cui sarà dimostrata anche la loro ragione.

Questi, come tutti gli altri beati, non hanno raggiunto tale condizione in un momento, anche se Dio avrebbe potuto fare quel miracolo, ma si è trattato di una crescita, di un lavoro a due compiuto sia dall'uomo che vuole somigliare al Cristo, sia da Dio stesso che, attraverso lo Spirito suo, la realizza in loro giorno dopo giorno.

Siamo all'assurdo, definire felici quelli che sono perseguitati, insultati ed accusati ingiustamente è proprio fuori dalla portata di ogni immaginazione.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

Ora il Maestro si rivolge direttamente a quelli che "hanno orecchie per udire" informandoli che il seguace di Cristo è quello che da senso alla vita sulla terra. Il sale ha due funzioni principali: dare sapore e conservare. Anche i seguaci di Cristo, quelli che possiedono le beatitudini descritte, hanno la stessa funzione, perché danno il giusto senso alla vita mostrando che l'egoismo, la ricerca costante della ricchezza e l'orgoglio sono i principali responsabili del male che esiste intorno a noi. In sostanza i beati sono quelli che impediscono che l'umanità si corrompa totalmente prima che il Regno di Dio si manifesti in pieno sulla terra.

Gesù mette in guardia i suoi seguaci dal non perdere le loro caratteristiche poiché, se accadesse, sarebbe come se il sale perdesse le proprie: in quel caso non servirebbe più. Ogni credente, oltre ad impegnarsi per portare l'insegnamento di Gesù nel mondo, deve farlo anche per non perdere le proprie qualità descritte dalle beatitudini. Il rischio grande è nel confondersi tra le organizzazioni umane, anche se religiose poiché, per quanto buone possano essere, gli farebbero comunque perdere la forza unica che proviene dal legame diretto che ha con Cristo, poiché ogni intermediario lo attenua.

È da notare il fatto che la visibilità dei credenti nel mondo non ha origine sempre da sentimenti positivi nei loro confronti, ma spesso lo è perché gli altri li osservano attentamente per poterli giudicare, e screditandoli togliere validità all'insegnamento di Gesù stesso. Chi lo fa si sente poi legittimato a proseguire la propria vita senza cambiamenti. Anche per questo la raccomandazione a non perdere il sapore è importante.

Quando, invece, l'osservare i credenti mette in mostra il loro buon comportamento, allora la lode andrà a Dio stesso, perché attraverso Gesù ha compiuto un autentico miracolo. I seguaci di Cristo sono il sale, non lo possiedono, ma lo sono essi stessi. Quando seguono il Cristo, le loro persone sono "sale", così come sono luce in quanto seguono "la luce del mondo". Ora, durante la sua assenza fisica, sostituiscono il Maestro su questa terra: sono il suo "corpo".

Questa loro luce brillerà della luce di Cristo, quando vivranno le beatitudini per mezzo della nuova vita che è stata posta in loro da Dio stesso.

La conversione: un completo sconvolgimento del modo di pensare e, di conseguenza, di agire è quello che Gesù richiede al suo seguace. E' qualcosa di molto difficile da realizzare e nemmeno desiderato dalla maggioranza; è un qualcosa di eroico conseguito con metodi inconsueti, alla portata di tutti.

Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento.

Una necessaria premessa da parte del Maestro.

La legge ed i profeti, sono gli scritti sacri ebraici del tempo di Gesù.

Chi lo seguiva ascoltava uno come non c'era mai stato in Israele, lui insegnava con autorità, e le sue parole giungevano dritte al cuore dell'uditore. I segni che faceva dimostravano che il personaggio atteso era finalmente arrivato.

Ma se il Messia era giunto, allora cosa farne di tutte quelle cose di cui parlavano le scritture, che dovevano avverarsi prima del suo arrivo e che fino allora non erano accadute? Erano forse state abrogate? Ed era forse accaduta la stessa cosa anche alla legge? Gesù mette subito in chiaro che non c'è nulla da abolire in ciò che era stato scritto prima di lui. La sua venuta non è per annullare, ma per portare alla perfezione ciò che prima poteva essere solo parziale.

Ora chi aveva dato la legge era in mezzo a loro come "Sapienza di Dio" e poteva con autorità istruire i suoi seguaci, informandoli del salto di qualità che la legge avrebbe subito dall'essere scritta su pietra, all'essere scritta direttamente nel cuore del seguace. Ora la sua azione sarebbe stata diretta, senza bisogno d'intermediari, persone istruite che insegnano il suo significato. Ciò accade a chi riceve lo Spirito Santo come guida. Questo è il compimento, il perfezionamento della legge e dei profeti di cui parla il Messia.

Il Messia, il Logos di Dio, la sua Sapienza è quello che ha autorità anche sulla legge, poiché come Sapienza Divina è quello che l'ha prodotta, ed è anche quello che può a pieno titolo insegnarla nel suo perfetto significato. In altre parole Padre, Figlio e Spirito sono i donatori della legge, non sono la legge stessa. Il seguace non deve vivere della legge come di un idolo, ma seguire chi è l'autore della legge, intendendola così nel suo giusto senso.

Qualcosa di nuovo stava per avvenire, ora il Dio degli ebrei sarebbe stato predicato anche al resto del mondo e per tempi lunghissimi, fino all'instaurazione del Regno. Ora la legge avrebbe avuto che fare con culture ed epoche diverse, perciò avrebbe dovuto necessariamente adattarsi ai vari contesti culturali e storici. Cosa impossibile a qualcosa di rigido come quella scritta sulla pietra, che era servita per un solo popolo per un qualche tempo.

La buona notizia del Regno è che già da ora la sua legge poteva essere vissuta in pieno seguendo ciò che lo Spirito, come consolatore inviato dal Messia, consiglia di volta in volta in quanto residente direttamente all'interno di ogni credente. Ora tutti i limiti sono superati, ora la guida diventa perfetta, poiché agisce liberamente, senza uno schema rigido, ma adattandosi perfettamente alla situazione ed agli individui, secondo la volontà di Dio. Ora chi ha dato la legge di Mosè è dentro di noi, e da lì può guidarci.

Anche la legge di Mosè era buona e giusta, quindi resta valida, ma il suo agire era esterno all'uomo, quindi erano possibili mostruosi fraintendimenti, come quello che ha portato alla crocifissione di Cristo come inadempiente della legge. Per questo è stata inchiodata alla croce e sostituita con qualcosa di più efficace.

Non c'è nulla d'inutile in ciò che è scritto nella Bibbia, tutto ha uno scopo ed è valido per formare gli abitanti della nuova terra.

Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto.

È importante precisare che la parola che traduciamo generalmente con legge (in ebraico "Torah") ha il suo significato più vicino all'italiano con "insegnamento", oltre a comprendere anche il senso di legge.

Gesù prima di tutto mette in chiaro che tutto ciò che è stato scritto dai profeti, riguardo al futuro, dovrà accadere, non resterà nulla d'inadempito (apparso sulla scena del mondo) prima che arrivi la fine. Non solo, ma anche la legge sarà osservata in pieno nella sua sostanza, liberandola da ciò che le è d'intralcio a causa della tradizione e dell'errore umano che ne hanno offuscato il vero senso. La sua venuta ha proprio questo significato: compiere, ossia perfezionare, completare, mettere in chiaro, divulgare, insegnare e dare la possibilità a tutti di mettere in pratica ciò che le scritture insegnano, prima che il Regno di Dio si manifesti sulla terra.

Chi ascoltava Gesù non aveva ben chiaro che il Messia sarebbe venuto due volte: la prima rifiutato dalla maggioranza e messo a morte. La seconda, al tempo opportuno, sarebbe tornato ed avrebbe instaurato il suo regno terrestre di pace e giustizia. Molte delle cose di cui gli scritti parlano riguardo a lui si riferiscono alla sua seconda venuta, quindi non si stavano verificando allora e lasciavano dubbioso chi lo ascoltava.

Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Perciò io vi dico: Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi, e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli.

Il Maestro si rivolge ancora ai "suoi", a quelli che ascoltano il suo insegnamento e vogliono metterlo in pratica, ossia a quelli che decidono di seguirlo. Il Signore lascerà questo mondo, ma i suoi vi resteranno ed avranno il compito di portare avanti la sua missione di preparazione al Regno. Per questo l'impegno non è solo quello di mettere in pratica, ma anche quello d'insegnare.

Il seguace, per somigliare al Maestro, deve avere alcune caratteristiche particolari che lo distinguano dagli altri, quindi è importantissimo avere chiare alcune cose che riguardano il comportamento, e che Gesù elenca. Ne nasce un quadro estremamente duro, davanti al quale è possibile scandalizzarsi. Nessuno può a cuor leggero rispondere sì alla chiamata; solo se l'amore per il Maestro supera la cosciente debolezza umana l'impegno potrà essere preso. Il Maestro stesso, poi, si farà garante di un aiuto dal cielo che sarà decisivo per la sequela: lo Spirito Santo, promesso a chi, nonostante le difficoltà, decide ugualmente di seguirlo.

L'esempio degli scribi e dei farisei, come limite da superare in giustizia, dava l'idea che quanto fatto fino ad allora fosse ritenuto non valido da Dio stesso; nonostante fosse percepito come il massimo dai giudei del tempo.

Con questa premessa tutto ciò che segue sarebbe assurdo, tenendo conto che la Bibbia afferma che la legge mosaica non era mai stata rispettata in pieno da nessuno, anche se era possibile farlo.

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere" e: "Chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio"; ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al giudizio; e chi avrà detto al proprio fratello: "Raca" (stupido), sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Stolto" (pazzo), sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta. Fa' presto un accordo amichevole con il tuo avversario, mentre sei sulla via con lui, che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice e il giudice ti consegna alla guardia e tu sia messo in prigione. In verità ti dico, che non uscirai di là finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo.

La morale di cui parla Gesù è ben altro rispetto a quella praticata fino allora, per altro senza successo. Gesù mostra che se l'omicidio è da condannare, allo stesso modo anche l'offesa è tale, poiché proviene dalla stessa radice malvagia che è in noi. Chiunque stia per avvicinarsi a Dio e ricorda di non essere a posto con lui e con gli altri fratelli, è bene che sistemi le cose prima di farlo, poiché non ci sarà per lui nessun aiuto dal cielo se non è in pace con tutti. I seguaci di Cristo devono vivere della giustizia del Regno, che non è di questo mondo, e devono farlo già qui ed ora, poiché saranno chiamati ad amministrarlo, e questo è il tempo in cui prepararsi.

Chi umilia ed offende il fratello si separa da lui, e separandosi da lui si separa anche da Cristo, che ha pagato con la vita per il fratello, non perché fosse umiliato, ma perché nella chiesa trovasse pace ed amore. Chi si separa da Cristo non ha più accesso a Dio e resta sotto giudizio. Non è facile avere il pieno controllo di ciò che esce dalla nostra bocca, per questo è necessario avere un cuore nuovo.

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio". Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Ora, se il tuo occhio destro ti è causa di peccato, cavalo e gettalo via da te perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna (discarica); e se la tua mano destra ti è causa di peccato, mozzala e gettala via da te, perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna. È stato pure detto: "Chiunque ripudia la propria moglie, le dia l'atto del divorzio". Ma io vi dico: Chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, la fa essere adultera e chiunque sposa una donna ripudiata commette adulterio.

Le cose si fanno più difficili, perché se prima ad essere condannata era l'offesa, ora è addirittura il pensiero, cosa che può sfuggire anche al controllo dei più attenti. L'argomento va sul matrimonio, che sembra cosa presa molto alla leggera in quei giorni.

Il consiglio di Gesù è di evitare tutte le occasioni di peccato allontanandone le cause, fossero anche cose molto importanti per noi, come l'occhio destro o la mano destra.

L'argomento divorzio viene ribadito e viene considerata una sola occasione che può giustificarlo, ossia l'infedeltà. In tutti gli altri casi non è consentito ripudiare la moglie, quindi non è consentito nemmeno sposare una ripudiata, poiché se il divorzio, in quel caso, non ha valore, nemmeno quel rimatrimonio è valido, perciò i due non sarebbero sposati, pertanto: chi sposa una ripudiata, di fatto, sta commettendo adulterio.

Se il desiderio di ciò che non è lecito non ci abbandona significa che non c'è stato rinnovamento in noi, quindi siamo ancora al punto di partenza. Occorre avere quel cuore nuovo promesso per essere veri seguaci di Cristo, con le nostre forze è impossibile farlo, solo il dono di Dio ci riesce.

Avete inoltre udito che fu detto agli antichi: "Non giurare il falso; ma adempi le cose promesse con giuramento al Signore". Ma io vi dico: Non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di fare bianco o nero un solo capello; ma il vostro parlare sia: sì, sì, no, no; tutto ciò che va oltre questo, viene dal maligno.

Il seguace di Cristo deve essere una persona riconosciuta onesta da tutti. La sua onestà deve essere chiara dal suo comportamento e deve ispirare fiducia, così com'era per Gesù. Non ci deve essere bisogno di chiamare a garante Dio con giuramenti, per forzare la fiducia del prossimo, chi è costretto a ricorrere a questi espedienti ha fallito il suo obiettivo. Il giuramento è anche un assurdo, poiché pretenderebbe che Dio stesso fosse al nostro servizio, mentre non abbiamo autorità nemmeno sulle nostre piccole cose.

Il seguace di Cristo deve essere attendibile, ed ogni sua promessa una garanzia per gli altri. Quando dice "sì" farà quel che ha promesso, quando dice "no" ha le sue valide ragioni. Non cerca giri di parole per essere poco chiaro ed imbrogliare gli altri, poiché tutto quello non viene dal suo Signore, cui vuol somigliare, ma dal suo avversario da cui vuol fuggire.

Poche parole sono necessarie a chi ha catturato la fiducia degli altri, se ancora non siamo arrivati a questo punto è necessario un intervento in noi che dimostri agli altri il cambiamento. Ciò può arrivare solo attraverso l'azione di Dio, la nostra volontà è un buon punto di partenza, ma non basta.

Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico: Non resistere al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra, e se uno vuol farti causa per toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello. E se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. Da' a chi ti chiede, e non rifiutarti di dare a chi desidera qualcosa in prestito da te.

Il seguace di Cristo non è interessato alle cose di questo mondo, non cerca di aver successo, non gli interessa di essere rispettato secondo i canoni mondani, ma agisce spinto dalla stessa forza che muoveva Gesù. Per questa ragione non ritiene importante che ogni offesa che subisce debba essere ripagata, non si attacca con avidità a ciò che possiede ed è largo nel donarsi e nell'aiutare il prossimo. Tutto ciò perché se ormai la sua residenza non è più su questa terra, nemmeno il suo tesoro sarà qui, ma nei cieli; secondo la promessa di Gesù. Il tempo che trascorre qui è per lui un'occasione di testimoniare e fare seguaci di Cristo quante più persone possibile, mostrando per gli altri la stessa premura che ebbe per lui il suo Signore.

Ciò che ci siamo guadagnati con fatica cerchiamo di tenerlo stretto, ma se solo conoscessimo la ricchezza che ci attende non perderemmo tempo dietro a ciò che ricchezza non è. Non c'è modo per noi di essere coscienti di ciò se non attraverso una rivelazione da Dio per mezzo del suo Spirito.

Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.

Siamo arrivati al massimo: siate perfetti come lo è Dio. E' praticamente impossibile solo immaginare la perfezione di Dio, quindi tanto più lo sarà metterla in pratica. Gesù da alcune indicazioni su come essere perfetti che si fondano sull'amore per gli altri, senza alcuna distinzione. Il seguace di Cristo non può aver nemici, poiché non è interessato a ciò che avviene sulla terra, ma è quaggiù solo per portare avanti il progetto di rigenerazione dell'umanità. Quest'impegno lo assorbe totalmente fino a trasformarlo nei pensieri e nelle azioni, tanto da renderlo molto diverso da chi ancora non è stato cambiato dagli insegnamenti di Gesù. L'aver compassione per chi lo odia è, per il seguace di Cristo, una necessità perché solo così riuscirà a portare l'annuncio del Regno anche nel luogo dove è più necessario. E' questa l'opera straordinaria per il mondo che per Cristo diventa ordinaria.

Le pretese di Gesù, in questo caso particolare, possono essere giudicate anche impossibili. Ma nulla è impossibile a Dio, nemmeno renderci giusti, basta solo crederlo ed attraverso il suo Spirito lui lo farà. Sarà una crescita che ci accompagnerà per tutto il percorso della vita. Non per tutti sarà ugualmente veloce, ma il progresso sarà costante e certo.

Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Ora il tono è diverso, il Maestro non si pone più come legislatore ma come chi illustra quali sono gli atteggiamenti che il suo seguace evita nel rapporto con gli altri, e lo fa mostrando che chi lo segue non pensa alla sua gloria, ma a quella del suo Signore. Il suo intento è il bene degli uomini e la gloria di Dio per mezzo di ciò che Gesù ha fatto. Quello che più gli preme è che gli uomini riconoscano i meriti di Cristo per la salvezza dell'umanità e sua personale. Un accorgimento importante, per questo, è evitare che gli altri vedano i pregi del proprio comportamento come se fossero frutto dei suoi sforzi o della sua bontà, poiché quello è unicamente il frutto del lavoro che l'insegnamento di Cristo e l'opera dello Spirito hanno fatto in lui. Qui i comportamenti religiosi che tendono a valorizzare il credente rendendolo più santo agli occhi degli altri sono completamente annullati, il giudizio su di lui spetta solo a Dio. Ricercare apprezzamento negli uomini indica immaturità, e non è proprio del vero seguace. Questo gran rischio, insito nel praticare ciò che è straordinario, qui viene annullato nel non voler apparire. Se la meta del seguace è il Cristo, il non il mostrare se stesso lo farà risplendere veramente, ora sarà veramente luce per gli uomini perché in lui vedranno Cristo.

Il premio che cerchi è scritto nel tuo cuore, se cerchi di piacere agli uomini, il piacere a loro sarà il tuo premio; se invece vuoi piacere a Dio, le tue attenzioni devono essere rivolte principalmente a lui.

Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Se non sono gli uomini che devi pregare, non importa che ti faccia sentire da loro. Se tu, invece, preghi il Padre Celeste, devi sapere che lui può ascoltarti anche senza che lo facciano gli altri, poiché Dio vede molto bene cosa c'è nel profondo del tuo cuore. Quando sei cosciente di ciò sai per certo che non c'è bisogno di preghiere complesse, come se dovessi essere approvato per la tua eloquenza. Perciò sii semplice nell'esporre, perché se Dio vede nel tuo profondo ti conosce meglio di quanto ti conosca tu stesso, quindi sa cosa gli chiederai.

Rivolgiti a lui con semplicità, prima di tutto sperando che sia presto riconosciuto tra gli uomini ed il suo Regno arrivi rapidamente: poiché queste sono le cose più importanti per tutti. Poi chiedi per i tuoi bisogni personali e del tuo prossimo, con un occhio di riguardo ai fratelli. Puoi chiedere a Dio di darti ciò che ti spetta se anche tu lo avrai fatto con il tuo prossimo. Se, invece, tu non avrai perdonato le offese che hai ricevuto non puoi pretendere che Dio faccia con te quello che tu non vuoi mettere in pratica con lui e con gli altri. Non dimenticare che Dio non ascolterà quello che non viene da un cuore che non desidera fare la sua volontà.

Ancora una volta il Maestro mette in luce la diversità del suo seguace dal religioso: da quello che trova gratificazione in ciò che fa e se ne compiace. Anche la preghiera può essere ostentazione, nonostante sia segreta, se fatta per compiacersi della nostra superiore santità. L'agire del vero cristiano non è cosciente, il bene che fa non nasce dal ragionamento ma è spontaneo ed inconscio. Tutto questo può sbocciare soltanto da un profondo cambiamento che non deriva da preparazione ed esercizio, altrimenti saremmo daccapo. Può essere solo il frutto di un'azione esterna. Si tratta della morte e della rinascita del seguace, con il Cristo che ora vive internamente a lui al posto del vecchio uomo. Tutto ciò avviene con il ricevere lo stesso Spirito che anima Gesù: ossia lo Spirito Santo che è stato promesso.

Dio vede nel tuo cuore, sii cosciente di questo quando ti rivolgi a lui e comportati di conseguenza, facendo in modo che contenga solo cose giuste.

Quando digiunate, non abbiate un aspetto malinconico come gli ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità: questo è il premio che ne hanno. Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, affinché non appaia agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

Il tuo rapporto con il Padre celeste riguarda solo te e lui, non puoi servirtene per trarne altri vantaggi. Se hai bisogno di lui e non degli uomini non metterlo in mostra, poiché gli altri non hanno parte in questo tuo dialogo. Il rapporto tra te ed il Padre Celeste è riservato; la tua comunità può e deve intervenire nelle tue necessità, ma non nel tuo rapporto con Dio, che resta particolare.

Dio è l'unico giudice ed il nostro segreto interlocutore, con lui ci accordiamo e progettiamo la nostra vita, non possiamo farlo con nessun'altra persona, poiché solo lui indica la via da seguire: quindi la ricompensa può nascere solo nel segreto del nostro rapporto particolare, e può anche darsi che sia resa nota solo a te.

Prima di rivolgerti a Dio, analizza il tuo cuore e guarda che non vi siano strani interessi nascosti in ciò che stai per fare.

Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre! Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona.

Innanzitutto Gesù vuole trasformarci in affaristi perfetti, in gente che sa davvero mettere a frutto le proprie ricchezze. Quello che l'uomo possiede, da un momento all'altro, può sparire per qualche evento particolare, oppure svalutarsi o essere consumato. C'è, però, un modo per assicurargli una rendita eterna, ed è usarlo per il bene comune. Le attenzioni della gente sono rivolte a ciò che per loro è importante, perciò, se tutto quello cui sei attaccato è stato trasportato da qui al cielo, è certo che ora le tue attenzioni saranno rivolte verso quel luogo e non più a questo. Le ricchezze forzano il nostro modo di ragionare e lo assoggettano a loro stesse. Una persona molto ricca vedrà le ricchezze in modo distorto e si comporterà di conseguenza, mettendo al primo posto ciò che possiede e tutto il resto sarà in funzione della crescita o del mantenimento del patrimonio, non curandosi molto della moralità del suo comportamento. Ora se questa persona vede giusto questo modo di agire, significa che si è allontanato moltissimo dalla giustizia secondo Cristo. Il seguace di Gesù deve capire bene che seguire lui significa metterlo al primo posto in tutti gli aspetti della vita, anche nelle ricchezze, poiché non è possibile alcun compromesso tra le due cose. Non c'è alternativa, Dio è tale perché può essere solo amato o odiato, se non lo ameremo lo odieremo.

Dio e la sua giustizia devono essere la cosa più importante per il seguace di Cristo, tutto il resto può essere usato in tale funzione.

Perciò io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano non mietono e non raccolgono in granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi, con la sua sollecitudine, può aggiungere alla sua statura un solo cubito? Perché siete in ansietà intorno al vestire? Considerate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi o uomini di poca fede? Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?". Poiché sono i gentili quelli che cercano tutte queste cose, il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

Mangiare e vestirsi, due cose di cui, secondo Gesù, ci preoccupiamo troppo. Il seguace di Cristo ha ritrovato la fiducia nel buon Padre Celeste, ed osservando la sua creazione sa che se ha pensato anche alle piccole cose, a maggior ragione avrà pensato anche a lui. Nasce così l'esigenza di dedicare energie a fare la sua volontà, poiché quella è la cosa più importante, dato che per il resto la preoccupazione è un problema non una soluzione. In sostanza l'ansia per il futuro è ingiustificata: viviamo oggi, giorno per giorno, nella fiducia in lui e se il domani avrà qualche problema troveremo il modo di risolverlo, con l'aiuto di Dio. Liberiamoci da molti problemi abolendo l'accumulo di ricchezza, che è ingiusto ed offende chi non ha di che vivere.

Cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia, cos'altro può essere più importante per gli esseri umani? La giustizia produce pace, come già Isaia ha scritto. La pace e la giustizia anche se sono cose rare nel nostro mondo sono ciò di cui abbiamo più bisogno; ma la giustizia e la pace qui sono legate strettamente ed unicamente al Regno di Dio, non c'è allusione a nient'altro.

Si può cercare il Regno di Dio solo se sappiamo cos'è e chi ne sarà il Re. Cercarlo significa, quindi, avere piena fiducia in lui, ossia affidarsi soltanto alle promesse del Maestro, poiché nessun altro si è mai presentato con la pretesa di essere il Re dei re ed il Signore dei signori.

Ora, purtroppo, non stiamo vivendo in quel Regno, e se guardando intorno a noi vediamo cose che possono essere fonte di preoccupazione per il presente o il futuro è ovvio che, chi è dotato di senso di responsabilità, possa essere turbato. L'amore di cui parlano le scritture è anche sentirsi responsabile per l'altro, quindi in particolari condizioni è ovvio esserlo: anche Gesù fu turbato nel Getsemani.

Il Maestro, qui, anche se richiama alla spensieratezza, non ha in mente l'incoscienza, non insegna il disinteresse per i problemi che possono colpire il seguace: ma mette le cose in ordine d'importanza. Prima di tutto il Regno, così che si possa riposare sulle promesse, poi tutto il resto arriverà. Se arriverà con il Regno significa anche che le preoccupazioni che avevamo erano in qualche modo giustificate, poiché se ciò di cui sentivamo il bisogno ci verrà donato è perché era giusto desiderarlo.

Dio e la sua giustizia devono essere la cosa più importante per il seguace di Cristo, poiché ha capito che il Padre ha a cuore il suo bene e si preoccupa per lui; cosa che non può fare la ricchezza.

Non giudicate, affinché non siate giudicati. Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate, e con la misura con cui misurate sarà pure misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Ovvero, come puoi dire a tuo fratello: "Lascia che ti tolga dall'occhio la pagliuzza", mentre c'è una trave nel tuo occhio? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi.

Chi giudica il fratello con il suo metro non fa altro che prendersi a misura di giustizia, mentre l'unico riferimento per il seguace può essere sempre e soltanto il Cristo. Quando giudico non sto più seguendo il Maestro mi metto, invece, al suo pari, condizione non adatta a chi è e resta, suo malgrado, un peccatore.

Il Cristo non è venuto a giudicare ma a salvare e chi lo segue può avere solo lo stesso atteggiamento. Ritenersi giudici del prossimo ci mette nella condizione di accusatori, posizione che spetta a chi lo è per eccellenza ossia, a Satana, il nostro avversario, non al seguace che deve combatterlo.

In questo brano Gesù prima si rivolge alla folla, esortandola a non giudicare, poi sposta la sua attenzione ad un ipotetico contestatore ed indirizza a lui, singolarmente, la parte che riguarda la pagliuzza e la trave. La consapevolezza di essere salvati unicamente per grazia, e di crescere imparando la giustizia solo dallo Spirito, ci mette nella condizione di non vantare nulla rispetto a chi non ha ancora fatto i passi necessari per seguire il Maestro; infatti, le qualità che abbiamo ottenuto non sono soltanto un merito nostro.

Chi non si comporta in modo consono verso il prossimo, ma lo giudica, quindi lo condanna; o non ha ancora maturato la sua condizione, o è un ipocrita. In entrambi i casi, quando giudica, dimostra di avere un problema ben più grande di chi pensa di poter correggere. Tutto questo è sicuramente amplificato quando si verifica all'interno della comunità dei credenti. Il seguace di Cristo opera sempre affinché si riproducano negli altri le stesse condizioni che lo hanno portato ad essere una nuova creatura, ossia: ricevere per fede lo Spirito che lo ha fatto crescere, e che è l'unico capace di convincere di peccato e, quindi, di dare forza al cambiamento.

Il brano si conclude con un ammonimento. Gesù Dopo aver esortato a non giudicare, invita i suoi a non cadere nell'errore opposto. Chi è nato dallo Spirito è più saggio dell'uomo naturale, e Gesù non vuole che quest'importante caratteristica sia messa da parte, ma utilizzata. Il seguace di Cristo non mette la testa sotto la sabbia per non vedere ciò che gli sta davanti, ma lo considera e ne trae consiglio.

Nel libro dei proverbi è scritto: "Non rimproverare il beffardo per non farti odiare". Una cosa simile appare anche qui. L'odio, la cattiveria, l'egoismo e molte altre forme di peccato sono ben presenti e radicate nei perversi, quindi occorre sempre valutare se l'intervento a testimonianza del Maestro possa portare del bene in quella particolare condizione. Se ciò non è possibile, allora è meglio lasciar perdere, perché potrebbe essere più il danno che il guadagno a venirne fuori. Il seguace non dimentica mai di essere costato caro al suo maestro.

Ora che sei più saggio usa questa tua saggezza non come arma contro gli altri, ma come mezzo perché anche loro possano crescere. Non dimenticare, però, che il violento non ammette correzione.

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa. Vi è tra voi qualche uomo che, se suo figlio gli chiede del pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono. Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge ed i profeti.

Ora il Maestro non si rivolge più ai suoi con un divieto, ma a tutto l'uditorio con un'esortazione che invita ad un'atteggiamento forte nei confronti del Regno.

Quando cerchiamo qualcuno per prima cosa chiediamo dove abita. Poi quando l'abbiamo scoperto cerchiamo la sua casa. Infine, quando l'abbiamo trovata bussiamo alla sua porta. Se ci fossimo stancati prima di arrivare a bussare non avremmo mai scoperto chi cercavamo. In questo particolare caso scoprirlo è veramente importante poiché è ciò che tutta l'umanità da sempre ha cercato di fare senza riuscirci. E spesso, essendo sviata, ha costruito dei mostri cui si è sottoposta suo malgrado.

Filippo, uno dei dodici che avevano seguito il Maestro nel suo ministero, alla fine, chiese a Gesù che mostrasse chi era il Padre e questo sarebbe bastato a tutti. Nonostante che le opere del Cristo testimoniassero da sole del Padre, ancora un tarlo rodeva loro la mente; il loro pensiero forse era simile a questo: "Chi ci garantisce davvero che tutto ciò che lasceremo varrà la pena di essere lasciato? Chi è il capo dell'organizzazione? C'è da fidarsi di lui quanto ci fidiamo di te? Se la risposta è sì questo ci basterà".

La scoperta di questa verità è stata la rivoluzione che ha sovvertito l'intero mondo antico, facendo propagare il cristianesimo in tutto l'impero romano con una velocità imprevedibile.

Ciò che spesso manca anche a noi è quella certezza, ossia: chi vede Gesù è come se vedesse il Padre. Si deve iniziare da qui a chiedere, cercare, bussare.

Un modo per farlo è anche quello di trasformare le nostre preghiere, che di solito sono dei monologhi, in dialogo. Quando c'è la voglia di conoscersi lasciamo la parola anche a chi ci sta vicino, in modo che si riveli. Troppo spesso questo particolare è sottovalutato, e quando ci chiudiamo nella nostra cameretta, non pensiamo che il buon Padre cui stiamo parlando possa degnarsi di rispondere. Proviamo, invece, a lasciargli quella possibilità, secondo i suoi modi ed i suoi tempi, e chissà che non restiamo stupiti.

La cosa più importante da chiedere è che Dio si riveli per quello che è veramente. Solo così si troverà il tesoro d'immenso valore che da solo vale più di tutto il mondo, e non ci saranno più dubbi di convenienza. Per questo il Maestro c'informa che a chi chiede sarà dato, chi cerca troverà e sarà aperto a chi bussa. Non possono esserci dubbi poiché il Padre è buono ed i suoi doni lo sono altrettanto.

Il brano si conclude con la famosa regola aurea, di valore universale poiché ritenuta valida da molte altre persone in luoghi ed ambienti diversi. Qui la regola è proposta in senso positivo, ossia invita all'azione mentre in ambienti diversi da quello cristiano era in forma negativa, ossia: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". A detta del Maestro tutta la legge ed i profeti, vale a dire gli scritti dell'Antico Testamento, possono essere riassunti in questa semplice regola alla portata di tutti.

Il seguace di Cristo ha nel Padre un valido alleato per crescere. Chieda pure ed in ciò sarà esaudito.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E pochi sono coloro che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero cattivo produce frutti cattivi. Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti.

Così, il Maestro, dopo aver proposto il suo stile di vita ideale, invita a non lasciarlo solo nella mente ma a fare in modo che entri in azione, scegliendo di viverlo nonostante le difficoltà. L'invito ad entrare per la porta stretta ed a percorrere la via angusta significa che è ben cosciente della difficoltà delle sue richieste, ma è necessario non perdersi d'animo.

Vivere secondo l'andazzo del mondo, invece, è facile poiché lui stesso ti porta ti guida e ti consiglia. Ricchezza smodata, potere assoluto, egoismo e violenza sono le cose che più vengono esaltate da sempre, ma non saranno di nessun vantaggio a chi le pratica.

Nel nuovo mondo eterno e perfetto tali cose saranno bandite, poiché hanno in sé la radice di ogni male. Cercare di vivere secondo gli insegnamenti di Cristo, invece, piano piano modifica la nostra personalità e la adegua alla sua, formando così individui adatti a vivere nel Regno, dove non ci sarà più né dolore né pianto né pena. Tutto ciò, però, richiede un impegno costante a prendere decisioni spesso in contrasto con la nostra natura che è incline all'egoismo, ed anche a vivere controcorrente rispetto agli altri.

Non si tratta di cose facili da mettere in pratica, perché l'impegno dura tutta la vita e di sicuro sarà interrotto, e noi ci stanchiamo facilmente.

Vivere secondo lo stile del Maestro non è facile, e non è nemmeno alla nostra portata, solo chiedendo al Padre possiamo ottenerlo, tramite il suo Spirito. Così, quando qualcuno, come se avesse un messaggio proveniente da Dio stesso, propone un ideale di vita molto facile da seguire, affermando che questo porterà ad essere approvati dall'Eterno, il seguace deve dubitare di lui. Se poi vuole essere certo che sia un falso insegnante, basterà che osservi la sua condotta, poiché tali persone sono spinte da ciò che il buon seguace di Cristo deve evitare. Così facendo risulterà chiaro il suo intento e sarà al sicuro dal vivere una vita che non porterà a nulla, poiché tutto ciò che non è adatto al nuovo mondo sarà eliminato.

In pratica sono le opere che distinguono il giusto dall'ingiusto. Chi non è giusto è mosso dal suo egoismo ed opererà di conseguenza. Il giusto, invece, può essere solo un seguace di Cristo, poiché solo in Cristo si trova la giustizia che proviene dal Padre, ed il cuore nuovo che è stato fatto nascere in lui lo farà operare secondo la natura di Dio, avendo così accesso al Regno.

La morale richiesta dalla legge di Mosè era già abbastanza severa, ma ciò che il Mestro esige è molto più elevato. Nonostante ciò Gesù è estremamente serio nel proporlo, non scherza! Noi siamo molto bravi nell'impegnarsi nelle cose di questo mondo. Cristo vuole che c'impegniamo a fondo anche per quelle del prossimo mondo, che vale molto più di questo. Alle nostre debolezze verrà incontro direttamente il Padre. Occorre coraggio.

La vita del buon discepolo di Cristo non è facile, poiché così com'è stata difficile per Gesù lo sarà anche per quelli che lo vogliono seguire, sta a noi avere la volontà di andare avanti.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?". E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti malfattori".

Non parole ma fatti. C'è chi s'illude che una religione possa salvare l'umanità. Gli atti esteriori, le belle parole e l'ostentazione delle proprie possibilità non sono altro che il risultato dell'egoismo che ancora vive in noi. Gesù richiede qualcosa di diverso, un cambiamento interiore, un ripudio di tutto ciò che ha sempre spinto l'umanità a dire ed a fare, ossia: l'interesse proprio. Cristo riconosce i suoi dall'affinità che hanno con lui. Se il loro modo di vedere, di pensare, di sentire ed agire è simile al suo: allora sono i suoi amici, le persone che ha liberato dal male venendo sulla terra, facendo conoscere il Padre e pagando con la sua stessa vita la cauzione per liberarli dalla condanna.

Gli altri, anche se parlano di lui, non sono riconosciuti. Gesù può stare solo nel cuore, e da lì salire alla bocca in testimonianza; non sono ammesse scorciatoie. Solo mettere in pratica l'insegnamento di Cristo autorizza ad entrare nel Regno, il resto non vale nulla: è soltanto un imbroglio.

Le opere possono essere solo il frutto della fede e del ravvedimento, quelle prodotte da altri interessi non riguardano Dio, ma solo chi le compie, quindi non saranno riconosciute nel giorno del giudizio.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande.

L'aspirazione massima dell'umanità è avere vita ed averla in abbondanza. Gli esseri umani più scaltri sono quelli che, una volta ascoltato Gesù, credono in lui e fanno di tutto per mettere in pratica i suoi insegnamenti. Chi crede in lui viene aiutato da Dio stesso ad andare avanti nel conoscerlo ancora di più, e ad avere la forza per superare le difficoltà che incontrerà nel voler vivere come Cristo ha insegnato. Questo garantisce il successo finale, perché se Dio stesso si occuperà di quella persona niente e nessuno potrà mai impedirgli di ricevere la vita eterna nel regno di Dio. Diversamente, uno che ascolta Gesù, ma non crede in lui, e quindi non mette in pratica i suoi insegnamenti, umanamente non potrà mai, senza l'aiuto dello Spirito, condurre una vita come quella che esige il "Sermone del monte".

Se la legge che governava Israele non era mai stata messa completamente in pratica da nessuno, anche se era alla portata degli israeliti, tanto più sarà stato difficile, se non impossibile, mettere in pratica le esigenze del discorso di Gesù, che sono molto più impegnative.

La stessa cosa accade per noi: anche noi viviamo in un paese governato da leggi che ogni buon cittadino è obbligato a mettere in pratica. Siamo, però, certi di non sbagliare se affermiamo che nessuno è mai riuscito a rispettarle tutte. Chi, infatti, non ha mai infranto il codice della strada, o non ha mai violato qualche altra norma. Ebbene, anche se questa persona esistesse non si dovrebbe illudere, poiché quelle norme sono un obbligo e rispettarle non da alcun vantaggio a nessuno: sarebbe semplicemente normale farlo.

Anche gli scribi ed i farisei, cercavano di mettere in pratica la legge, e speravano che ciò bastasse, ma Gesù spiega che non è così. Quello che Gesù vuole avere, e lo voleva anche la legge in vigore in Israele, (non più le nostre) è il cuore delle persone. Gesù non si contenta di automi che ubbidiscono ad un ordine restando internamente quello che sono, ossia uomini sempre inclini al male, ma vuole persone che si comportino naturalmente nel modo giusto. Questo non perché una legge scritta da qualche parte li obbliga a farlo, ma semplicemente perché è loro volontà praticare un modo di vita giusto, basato sull'amore per il loro Signore e verso gli altri. Contro questo comportamento non c'è nessuna legge. Le leggi dovrebbero essere fatte per impedire che venga offeso il prossimo, ma l'amore che proviene da Dio non ha in sé nessun male, quindi non offenderà nemmeno se mancasse la legge che lo impedisce.

In pratica l'insegnamento di Gesù supera tutte le leggi, va alla radice del problema, che è il male, e lo vince completamente.

Naturalmente non bastano le buone intenzioni a cambiare il cuore dell'uomo, occorre ben altro. I vangeli c'informano, però, che effettivamente c'è molto altro. Lo spirito dell'uomo è incline all'egoismo, lo Spirito di Gesù no. Noi nasciamo in un mondo che ci modella secondo le sue e le nostre esigenze: quello che Dio vorrebbe da noi è, però, ben diverso, perché ci parla di giustizia.

C'è, tuttavia, il modo di uscire da questa condizione di biasimo, ed è un dono che Gesù stesso ha promesso, e che può avere vittoria su tutto. Si tratta di uno Spirito nuovo, di un cuore nuovo, di un modo di vedere, di sentire, di agire, di parlare diverso da quello che ogni uomo ha naturalmente, ed è la copia di quello di Gesù stesso: è lo Spirito Santo, lo stesso Spirito di Dio. Con questa soluzione non è possibile fallire, poiché se a guidarci saranno le stesse forze che guidano Gesù, non potremo mai essere diversi da lui, saremo, perciò approvati anche da Dio stesso ed avremo il dono della vita eterna perché adatti a vivere nel nuovo mondo perfetto.

Chi vuol mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù significa che ha piena fiducia in lui (fede) perciò sarà destinatario del dono promesso. Nel suo cuore, nella sua parte più nascosta e segreta, non vi saranno più soltanto quelle forze che lo hanno guidato fino allora, ma vi troveranno posto anche nuove energie, che provengono da Dio e consigliano diversamente dalle altre. Ora la possibilità di scegliere il modo giusto di vivere esiste, ed esiste anche la volontà di farlo, se l'amore che lega al Signore è più forte dell'egoismo. Così, da ora in poi, quello che sta davanti al credente è una vita nuova, come se fosse nato un'altra volta anche se adulto, questa volta, però, con un cuore nuovo in cui abita finalmente la giustizia.

Gesù, come afferma all'inizio del suo discorso, non è venuto ad abrogare la legge o i profeti, ma a portarli a compimento, a completarli, a renderli perfetti. La sola cosa che la Torah pretendeva dal popolo d'Israele era che avesse un cuore nuovo. Secondo la Bibbia Gesù è venuto a portare quel cuore; chi lo desidera sopra le altre cose lo avrà, e nessuno potrà mai toglierglielo.

Il seguace di Cristo non è mai solo nel suo passare dalla porta stretta e seguire la via angusta, ma Gesù stesso, se da una parte indica un percorso difficile, dall'altra sostiene il credente e lo incoraggia. Lo dimostrano senza ombra di dubbio le scritture, quando presentano un Gesù comprensivo e misericordioso in modo sorprendente verso i peccatori. Ciò che il Maestro vuole evidenziare è l'urgenza. Il Regno è vicino, raccogliete le vostre forze ed incamminiamoci insieme verso la meta, nient'altro vale quanto l'ingresso nel nuovo mondo.

Con le nostre forze soltanto non potremo mai far nulla, ma Dio stesso s'è preso l'impegno d'aiutarci vincendo l'avversario alla croce con il Cristo e liberandoci dalle sue accuse. Ora la via, anche se difficile, è aperta. Spetta solo a noi il coraggio e la volontà d'andare avanti: l'aiuto non mancherà.

Ora, quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle stupivano della sua dottrina, perché egli le ammaestrava, come uno che ha autorità e non come gli scribi.

L'autorità si sente. Quando l'insegnante conosce la materia per esperienza diretta, chi ascolta percepisce il valore della lezione ed inconsciamente lo pone sopra gli altri. Gesù, oltre a conoscere ciò che insegnava conosceva anche gli allievi poiché, insieme al Padre, è il creatore dei cieli della terra e di tutto ciò che contengono, uomini compresi; quindi nessun altro può essergli paragonato.

In sostanza tutto il discorso può riassumersi in pochissime parole: se ti troverai a dover sostenere la tua giustizia da solo davanti a Dio, puoi anche arrenderti. Troppo alte sono le esigenze del Regno, e nessun essere umano, appunto perché tale, ha la possibilità di superare la prova.

Per noi c'è solo un modo per entrare ed è quello di ottenere un biglietto d'ingresso gratuito, che viene accordato solo a quelli che hanno fiducia nel piano di salvezza messo in atto da Dio, unicamente per mezzo di Cristo.

Chi ha quel biglietto non passa per gli esami ma ha libero accesso. Il biglietto viene rilasciato a tutti quelli che percorrono la strada tortuosa entrando dalla porta angusta. Non importa quanta strada abbiano percorso, ciò che conta è che siano in cammino.

BUON VIAGGIO.

Bibliografia:

S. A. Panimolle "Il discorso della montagna" Paoline.
Dietrich Bonhoeffer "Sequela" Queriniana.
Carlo Bertinelli "Il Sermone sul monte" Soli Deo Gloria.
Samuele Negri "I cinque discorsi di Gesù in Matteo" M.B.G.